

# «Noi del Meeting diciamo sì al codice Minniti per le Ong Bene Gentiloni, con lui addio all'uomo solo al comando»

Vittadini: regole e accoglienza. La priorità? Il lavoro

## L'intervista

di Marco Ascione

**MILANO** Professore, sulla linea del ministro Minniti non si è ancora sentita la voce di Comunione e liberazione. Tra l'azione dello Stato e l'opposizione delle Ong che non vogliono firmare il nuovo codice italiano, lei chi sceglie?

«Punto numero uno: quando uno rischia di morire va salvato e l'immigrazione è uno snodo fondamentale per lo sviluppo dell'Italia, ma non bisogna certo aiutare gli scafisti».

**Quindi, giusto firmare le regole di Minniti?**

«È giusto. Sì all'accoglienza, sì alle regole. Ciò detto quello degli scafisti è un problema dell'Europa intera e degli Stati Uniti. Sono stati fatti così tanti interventi militari sconsiderati nel mondo, pensiamo all'Iraq. Perché non organizzare un'azione di polizia internazionale?».

Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà e a lungo guida della Compagnia delle opere, non si sottrae al bivio, ma puntella il suo pensiero cercando di scansare «le banalizzazioni». Im-

migrazione e lavoro sono per lui binari paralleli. E alla vigilia della trentottesima edizione del Meeting di Ci (da domenica a Rimini), racconta come l'universo ciellino abbia cambiato pelle in questi anni. Berlusconi è un passato remoto, Renzi un leader con cui è mancata una grande empatia, mentre Gentiloni può rappresentare il giusto stacco rispetto «all'idea dell'uomo solo al comando».

**La Chiesa ha appoggiato Minniti. È una virata sull'immigrazione?**

«È il buon senso a muovere la Chiesa. Nessuno vuole aiutare gli scafisti né gli immigrati che rifiutano di rispettare le leggi. Affermare che l'accoglienza va sempre bene o va sempre male è solo un frutto delle ideologie, mentre bisognerebbe adottare l'esperienza come metodo: se è regolata l'accoglienza può essere una grande opportunità. La mostra del Meeting dedicata ai nuovi italiani noi l'avevamo intitolata "la seconda generazione". E loro si sono arrabbiati. Ci hanno detto: "Siamo semplicemente italiani"».

**Bisogna spingere per lo Ius soli?**

«La priorità è il lavoro. La badante moldava che ha accompagnato i miei genitori ha pensato più al lavoro e al mutuo che alla cittadinanza».

**Il Jobs act non ha risolto il problema?**

«Il problema è aiutare chi crea lavoro. E non è quello che ha portato il Jobs act. Al Meeting ne parleremo nella mostra "Ognuno al suo lavoro"».

**Al referendum costituzionale come ha votato?**

«Ho votato Sì, non perché fossi entusiasta della riforma ma perché pensavo che avrebbe garantito stabilità. Dopo c'è stato tutto uno scatenarsi di forze distruttive che ci hanno portato fin qui. E fortuna che c'era Mattarella e abbiamo evitato le elezioni anticipate».

**Si va verso larghe intese?**

«Sì senza una nuova legge elettorale. Ma io vorrei larghe intese alla tedesca, basate sui contenuti».

**Gentiloni è un vostro interlocutore?**

«Gentiloni smentisce l'idea dell'uomo solo al comando che risolve tutti i problemi. Segna lo stacco con i Renzi, i Grillo, i Berlusconi, i Monti. Perché viene da una strada di esperienza. La politica è pratica che parte dal basso».

**Siete diventati anti renziani?**

«Insisto, né renziani, né antirenziani. Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ad esempio, è diventato un grande amico del Meeting».

**Il titolo del Meeting è una frase di Goethe: «Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo». Che cosa significa?**

«Siamo in un'epoca in cui abbiamo perso tutto e dobbiamo ricominciare daccapo. Mi viene in mente Rocky 3 che deve lottare per riconquistare ciò

che ha perso. Ma per farlo bisogna avere un desiderio non ridotto, dei valori, una fede».

**I migranti, il lavoro. Non starà rubando il mestiere alla sinistra.**

«Non voglio chiudermi in definizioni anche se certo non mi sento di destra. Io sarei vicino a chi mettesse al centro il lavoro, così come recita il primo articolo della Costituzione».

**In passato si è detto estimatore di Pisapia. Apprezza il progetto?**

«Io sono contento quando vedo qualcuno che lavora ai contenuti, anche se non voterò per lui».

**E Sala si è rivelato lo Jannacci della politica che lei aveva auspicato?**

«È un buon sindaco perché non urla, governa processi. E qui torniamo al ragionamento su Gentiloni».

**Insomma, giudizi positivi su Gentiloni, Sala, ma anche sul renziano Nardella. Apertura a eventuali larghe intese. Un Meeting trasversale. C'è un eccesso di terzietà?**

«C'è un eccesso di terzietà quando non si prendono posizioni. Ma noi le posizioni le prendiamo partendo dal desiderio di vivere una esperienza di bellezza e gratuità. Io ad esempio per questo sono stato contro l'operato di George Bush, di Hillary Clinton e di Trump. E per lo stesso motivo abbiamo invitato chi lavora per la pace in Medio Oriente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evento



● La 38esima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini, dal 20 al 26 agosto, offre il tradizionale calendario di incontri con personalità della politica, dell'economia, della cultura e della società civile

● Domenica 20 l'ospite d'onore sarà il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni

● Lunedì 21 il programma presenta diversi appuntamenti ai quali è prevista la partecipazione di Enrico Letta, del ministro Graziano Delrio e del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani

● Martedì 22 interverrà il ministro Carlo Calenda mentre mercoledì l'ospite sarà il collega Giuliano Poletti e giovedì 24 Angelino Alfano e Andrea Orlando

● Sabato 26 per la chiusura è atteso il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato

## Chi è



● Giorgio Vittadini, 61 anni, docente di Statistica metodologica all'Università degli Studi di Milano Bicocca, è il fondatore e presidente della Fondazione per la sussidiarietà



## La kermesse di Rimini

Il senso della prossima edizione del Meeting è questo: come Rocky 3 siamo in un'epoca in cui abbiamo perso tutto e bisogna iniziare daccapo

## Posizionamenti

Non voglio chiudermi in definizioni anche se certo non mi sento di destra. Sarei vicino a chi mettesse al centro il lavoro



Il trasbordo L'imbarcazione Aquarius delle Ong Sos Méditerranée e Msf recupera i 111 migranti salvati dalla Ong Moas nella notte tra martedì e mercoledì

(Afp)